

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

784

Aprile 2020



**BUONA PASQUA
DI RESURREZIONE**

DIREZIONE GENERALE

Note Generali della Consulta di marzo 2020

1. Coronavirus e i Missionari Comboniani

La pandemia di Coronavirus sta facendo vittime in quasi tutti i paesi del mondo. Anche noi, come Missionari Comboniani e come Famiglia Comboniana, siamo stati duramente colpiti da questa pandemia con confratelli e consorelle deceduti che chiediamo al Signore di accogliere nel suo Regno di luce e di pace. Ricordiamo anche tutti gli altri che sono ancora sotto la minaccia del virus e li accompagniamo con la nostra preghiera. Ringraziamo il Signore per coloro che sono guariti e sono totalmente ristabiliti da questa infezione.

Come Istituto, continuiamo a fare causa comune con il popolo santo di Dio e rispettiamo le misure prese dalle autorità civili e religiose per evitare il contagio. Ricordiamo fra le altre il distanziamento sociale e l'igiene delle mani.

A causa della pandemia i membri del Consiglio Generale hanno cancellato tutte le visite che avevano programmato dentro e fuori d'Italia nei mesi di maggio e giugno 2020 e chiedono ai superiori di circoscrizione e ai vari segretariati di valutare l'opportunità o la necessità di cancellare tutti gli incontri provinciali o regionali programmati nello stesso periodo.

Invitiamo ad usare i canali sociali per far arrivare messaggi di conforto e speranza a tutti coloro con cui condividiamo la vita e la fede nel Dio della vita che vince la morte e gloriosamente risorge.

2. Nomina dei vice-superiori di circoscrizione

Durante le ultime due Consulte il CG ha nominato i vice-superiori di circoscrizione:

A	<i>P. Mejía Domínguez Víctor Alejandro</i>
BR	<i>P. Raimundo Nonato Rocha dos Santos</i>
CN	<i>P. Pesquera Roa Eduardo</i>
CO	<i>P. Bolaños Palacios Martín Adolfo</i>
DSP	<i>P. Turyamureeba Roberto</i>
E	<i>P. Llamazares González Miguel Angel</i>
EC	<i>P. Jaramillo Arias Pablo Eduardo</i>
EGSD	<i>P. Eibu Dominic</i>
ER	<i>P. Estifanos Helafu Weldeghiorghis</i>

<i>ET</i>	<i>P. Asfaha Yohannes Weldeghiorghis</i>
<i>I</i>	<i>P. Aldegheri Giorgio</i>
<i>KE</i>	<i>P. Bwalya Andrew</i>
<i>LP</i>	<i>P. Alvarado Ayala Javier</i>
<i>M</i>	<i>P. Villaseñor Gálvez José de Jesús</i>
<i>MZ</i>	<i>P. Kasitomu James Milward</i>
<i>NAP</i>	<i>P. Ochoa Gracián Jorge Elías</i>
<i>P</i>	<i>P. Manuel António da Silva Machado</i>
<i>PCA</i>	<i>P. Barrios Morales Candelario Romeo</i>
<i>PE</i>	<i>P. Gaiga Gianni</i>
<i>RCA</i>	<i>P. Fazion Stefano</i>
<i>RSA</i>	<i>P. Riegel Bernhard Josef</i>
<i>SS</i>	<i>P. Maku Joseph</i>
<i>T</i>	<i>P. Kondo Komivi Antoine</i>
<i>TCH</i>	<i>P. Magoma Maripe Donald</i>

Mancano ancora quelli del Mozambico e dell'Uganda.

3. Segretariato Generale dell'Economia

La lettera sui contributi straordinari alla Direzione Generale, che solitamente viene spedita in questo periodo dell'anno, sarà inviata nei prossimi mesi.

Il CG e il segretariato desiderano ringraziare pubblicamente la provincia della NAP per il "generosissimo" contributo che ci ha fatto arrivare alla fine del 2019. Grazie della condivisione con la Direzione Generale e con tutto l'Istituto.

Le date dell'assemblea generale degli economisti, prevista per il mese di novembre, hanno subito una leggera variazione: l'assemblea inizierà il giorno 8 novembre con l'arrivo dei partecipanti e terminerà il 19 con la loro partenza. Un comunicato apposito verrà inviato al più presto ai diretti interessati.

4. Segretariato Generale della Missione

4.1. Nomina dei membri del SGM 2020-2022

Il Consiglio Generale nomina i rappresentanti dei continenti che saranno membri del SGM per il triennio 2020-22: *P. Dario Bossi* – America/Asia, *P. Kyankaaga S. John Richard* – APDESAM, *P. Giorgio Padovan* – Europa, *P. Edmond Dimonekene Sungu* - ASCAF

4.2. Programma della ministerialità

Il SGM ha proposto alle Circostrizioni un programma di riflessione comunitaria sul tema della ministerialità. Il CG è pienamente consapevole del momento che stiamo vivendo, segnato dal COVID-19 che ci

condiziona psicologicamente e spiritualmente. Il fatto che le nostre attività pastorali a volte siano sospese per responsabilità civile, potrebbe rappresentare un'occasione per dare tempo al percorso proposto. Per questo invitiamo ogni circoscrizione a fare uno sforzo di adattamento del materiale, cercando di relazionare i temi proposti alla situazione che si sta vivendo in ciascun paese.

4.3. La mappatura nelle circoscrizioni sulla ministerialità sociale

La mappatura delle attività della pastorale sociale è in corso. Il materiale raccolto finora offre elementi molto preziosi per una lettura sistematica che aiuta ad analizzare il nostro impatto nella trasformazione della società. Ci permette anche di confrontare la nostra missione con i segni dei tempi e di crescere in una maggiore fecondità missionaria. Incoraggiamo tutte le circoscrizioni che non l'hanno ancora fatto a contribuire attivamente a questo esercizio.

4.4. Foro Sociale Comboniano sulla Ministerialità Sociale (FSCMS)

L'incontro è previsto per il 18-22 luglio a Roma. Tuttavia, la commissione FSCMS sta valutando la possibilità di rinviare l'incontro ad una data più conveniente che sarà confermata a breve.

5. Rivisitazione e Revisione della Regola di Vita

Nell'incontro dei superiori di circoscrizione, durante il mese di febbraio, è stato presentato a tutti i partecipanti il lavoro fatto fino ad oggi. Tutti i presenti hanno avuto l'opportunità di verificare le correzioni suggerite dai confratelli delle varie circoscrizioni e anche di discutere su alcuni punti considerati più controversi nel testo della RV. Il testo con le correzioni, preparato dalla commissione centrale per la RV, è stato inviato a tutte le circoscrizioni accompagnato da una lettera che indica il cammino da fare fino ad ottobre. Poi la commissione si radunerà per preparare il testo finale da presentare al CG prima del Capitolo Generale del 2021. Tutti i confratelli sono quindi invitati a familiarizzarsi con le correzioni e a proporre altre osservazioni ed emendamenti da inviare alla commissione centrale entro la fine di agosto 2020. Ci dispiace che le correzioni proposte siano solamente in italiano; a livello di comunità e di provincia i confratelli cercheranno di aiutarsi a vicenda per capire il testo.

6. Codice Deontologico

Il 10 ottobre 2019 il Consiglio Generale ha approvato il Codice e lo ha inviato a tutte le circoscrizioni nelle varie lingue (italiano, che è l'originale, spagnolo, portoghese, inglese, francese). Quasi tutte le province

l'hanno già stampato nella loro lingua e così tutti i confratelli possono averne una copia sia digitale che cartacea.

Il CG desidera ringraziare vivamente tutti i confratelli che hanno contribuito a tradurre e a rivedere accuratamente il Codice nelle varie lingue. Adesso ci troviamo nella fase più importante di questo processo, quella cioè di prendere conoscenza del Codice a livello personale, comunitario e di circoscrizione; così tutti i confratelli conosceranno bene il documento e si atterranno alle norme ivi indicate. Le circoscrizioni possono anche organizzare delle sessioni di dialogo tra i confratelli per aiutare tutti a conoscere il Codice. Si potrà poi organizzare una cerimonia durante la quale ognuno firmerà il modulo di accettazione del Codice, che si trova in appendice al Codice stesso.

Il CG si augura che questo documento ci aiuti tutti a vivere più intensamente e con integrità la nostra vocazione missionaria al servizio dei più deboli nella nostra società.

7. Segretariato Generale della Formazione

Ci sono **36 novizi finalisti**, 35 nei nostri noviziati (Namugongo 14, Sarh 11, Nampula 4, Xochimilco 6) e 1 a Isiro-Magambe, in Congo. A causa della pandemia del COVID-19, la celebrazione della loro prima professione religiosa si farà nelle case di noviziato in modo sobrio e semplice, senza la partecipazione di esterni. La destinazione dei neo-professi agli scolasticati/CIF si farà, se possibile, nel mese di maggio 2020, quando si valuterà anche il numero di neo-professi che ogni scolasticato può accogliere.

Nel sub-continente dell'Africa francofona ci sono **31 postulanti finalisti**. La casa di Sarh può accogliere 18 novizi e quella di Cotonou ha attualmente 17 novizi di secondo anno e quindi non può accogliere tutti i rimanenti. Nel sub-continente dell'Africa anglofona e Mozambico ci sono **altri 34 postulanti finalisti** pronti a partire per i noviziati di Namugongo e Nampula.

Il CG inoltre nomina altri 3 **membri del Consiglio della Formazione** per i prossimi tre anni, 2020-2022: *P. Fernando Domingues* (Europa), *P. Habtu Teklay Tiluq* (APDESAM) e *P. Léonard Ndjadi Ndjate* (ASCAF). Il quarto, *P. José de Jesús Villaseñor Gálvez* (AMERICA-ASIA) era stato nominato precedentemente.

8. Beatificazione di P. Giuseppe Ambrosoli in Uganda

La beatificazione di P. Giuseppe Ambrosoli è prevista per il 22 novembre 2020 a Kalongo, Uganda, sempre che lo permetta la pandemia di coronavirus che ha colpito il pianeta. È stata già presentata al Santo

Padre la disponibilità del Card. Giovanni Angelo Becciu a recarsi a Kalongo a rappresentarlo nella cerimonia di Beatificazione. Si sono tenute alcune riunioni con il Consiglio Generale e i provinciali d'Uganda e d'Italia per coinvolgere le rispettive province e la Chiesa locale nella preparazione dell'evento. Invitiamo tutti a cogliere il significato missionario di questa beatificazione che avviene in missione come ultima espressione della missionarietà: lo scambio di doni tra Chiese sorelle e quasi una identificazione in cui credibilmente un missionario, nel nostro caso il prossimo Beato Ambrosoli, è glorificato in mezzo ai "suoi" di Kalongo. Per adesso non cessiamo di invocarlo in un momento così preoccupante dell'umanità, lui che ha affrontato la malattia con illuminata determinazione, ma soprattutto con fede e carità soprannaturali.

Opera del Redentore

Aprile	01 – 15 CN	16 – 30 EC
Maggio	01 – 15 ET	16 – 31 I

Intenzioni di preghiera

Aprile – Perché la collaborazione con tutte le persone di buona volontà stimoli ognuno di noi a contribuire, nel proprio ministero a servizio del vangelo, ad un mondo più giusto e ad una vita più degna per tutti. *Preghiamo.*

Maggio – Perché quanti occupano posti di responsabilità si affidino all'intercessione di Maria per poter accogliere la presenza e la sapienza di Dio nelle loro decisioni ed azioni e poter così servire con più gioia ed efficacia. *Preghiamo.*

Corso Comboniano di Rinnovamento

La prossima edizione di questo corso inizierà il 4 gennaio e si concluderà il 31 maggio 2021. Si rivolge ai confratelli con più di 50 anni e con meno di 70, ma in modo particolare a coloro che hanno celebrato o si preparano a celebrare il 25° di ordinazione o, per i Fratelli, di voti perpetui. Il corso si conclude in Terrasanta (le ultime tre settimane).

Per l'iscrizione, gli interessati, dopo aver ricevuto l'approvazione del proprio superiore di circoscrizione, entrino in contatto col coordinatore del corso, P. Elias Sindjalim – e-mail: esindjalimess@hotmail.com

N.B. Per entrare in Israele i confratelli africani hanno bisogno del visto, che si ottiene solo dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno in Italia. Siccome per ottenere il soggiorno in Italia sono attualmente necessari circa quattro mesi dall'arrivo a Roma, è opportuno che essi arrivino all'inizio di dicembre.

I confratelli che non sanno l'italiano hanno bisogno di almeno 3 mesi per lo studio della lingua qui a Roma. Dovranno programrarsi per essere qui verso la fine del mese di settembre, al fine di cominciare lo studio della lingua all'inizio di ottobre 2020.

IN PACE CHRISTI

P. Anton Ellinger (09.06.1938 – 01.03.2020)

L'infanzia di Anton fu segnata dall'amara esperienza dell'espulsione e illegalità. Era nato il 9 settembre 1938 a Milowitz – oggi Milovice – nella Moravia meridionale (Repubblica Ceca), a soli dieci chilometri dal confine austriaco. Durante il periodo dei nazionalsocialisti la minoranza tedesca ebbe pieno potere nel paese. Sette anni dopo, la situazione cambiò radicalmente e la vendetta fu terribile. La popolazione di lingua tedesca, che risiedeva lì da centinaia di anni, fu cacciata in modo selvaggio dal suo territorio e spinta verso il confine austriaco, alla fine del maggio 1945. In mezzo a questa gente, c'erano sua nonna e sua madre con quattro figli, uno dei quali era Anton, di sette anni.

Alla fine, attraverso l'Austria, arrivarono in Germania e trovarono alloggio nel piccolo villaggio di Hohenrot, nel distretto di Künzelsau. A quel tempo il padre di Anton era prigioniero in Francia. Dopo la sua liberazione, riuscì, tramite la Croce Rossa, a rintracciare la sua famiglia. Nel nuovo ambiente, i rifugiati inizialmente vivevano ai margini della società, sperimentando il rifiuto da parte di molti ma, allo stesso tempo, anche l'attenzione e l'aiuto da parte di altri. Queste esperienze hanno aiutato più tardi P. Anton a vivere con particolare sensibilità la situazione della gente in Sudafrica durante l'epoca dell'apartheid.

Il villaggio di Hohenrot non era lontano dalla cittadina di Bad Mergentheim, dove i missionari comboniani avevano un seminario. Lì Anton entrò nel 1949. Terminato il primo ciclo di studi, i ragazzi passarono al seminario Josefinum di Ellwangen. Dopo l'esame di maturità (1959), Anton fece il noviziato a Bamberg e Mellatz, dove emise i primi voti il 29 settembre 1959, e gli studi di filosofia e teologia a Bamberg e a Roma, dove il 18 dicembre 1964 fece la professione perpetua. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1965 e celebrò la sua prima messa, con grande solennità, nel piccolo paese d'adozione. Con questa festa si completò l'integrazione di tutta la sua famiglia nella nuova patria.

Già durante gli studi Anton aveva dimostrato uno straordinario talento, specialmente per le lingue. A Bamberg e poi a Roma si specializzò nel

Vecchio e Nuovo Testamento, imparando diverse lingue antiche orientali, come l'aramaico, l'antico siriano, il georgiano e altre. Il suo tesoro, nella biblioteca privata, erano le molte edizioni della Bibbia in diverse lingue e un gran numero di dizionari. Sapeva a memoria il Padre Nostro in 25 lingue. Quando era stanco, per rilassarsi... prendeva in mano una grammatica russa!

Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, P. Anton fu assegnato al seminario minore di Saldaña (Spagna) come insegnante di latino, greco, inglese e storia. Era molto apprezzato dagli studenti per la sua intelligenza e le sue conoscenze linguistiche ma trattare con adolescenti non era il suo forte. Per questo, nel 1973, partì felice e contento per la missione in Sudafrica.

Lì, in pochissimo tempo, non solo riuscì a padroneggiare le lingue ufficiali del paese – inglese e afrikaans – ma anche le tre lingue africane, Zulu, Shangan e Sotho, parlate nella diocesi di Witbank, e più tardi la lingua Xhosa, parlata nella diocesi di Kokstad, dove la provincia sudafricana aveva assunto due parrocchie. Oltre al suo lavoro pastorale in varie parrocchie, seguiva i giovani missionari nello studio delle lingue e si dedicava alla traduzione di testi, allo studio della storia del paese e della Chiesa.

Dopo 22 anni di lavoro missionario in Sudafrica, nel 1995 fu assegnato alla sua provincia di origine per accompagnare e preparare, a Norimberga, i *missionari ad tempus* (MaZ) in partenza per la missione. Nel 2007 fu colpito da un ictus che lo mise a dura prova non solo fisicamente ma anche psicologicamente.

Durante gli ultimi mesi di vita, era ormai inchiodato su una sedia a rotelle e sottoposto a dialisi due volte a settimana. Dialisi che, per sua volontà, è stata interrotta: si sentiva pronto a incontrarsi con il suo Creatore. È morto il 1° marzo 2020 nell'ospizio di Ellwangen, situato a poca distanza dalla nostra casa. (*P. Reinhold Baumann, mcccj*)

P. Firmino Cusini (22.10.1940 – 16.03.2020)

La notizia della morte di P. Firmino ci ha colto tutti di sorpresa. È stata una morte inaspettata per tutti noi e anche per lui. Si stava riprendendo bene dall'intervento che aveva subito nel mese di novembre e sognava di ritornare presto in Mozambico, dove aveva passato quasi cinquant'anni della sua vita. Anni durante i quali ha attraversato le varie fasi della storia di questo Paese: la lotta del popolo per l'indipendenza, la guerra civile, il sorgere di una nuova era con l'accordo di pace e le elezioni democratiche, il cammino della ricostruzione nazionale.

L'ultima volta che l'ho visto era il fine settimana del 7 e 8 dicembre 2019, a Milano. Quando mi ha visto, era contento e voleva notizie del Mozambico, dato che avevo visitato la provincia di recente. Gli interessava tutto, voleva sapere tutto e manifestava un ardente desiderio di potervi ritornare. "Non se ne parla nemmeno di rimanere a Milano, e neanche in Italia. La mia terra è il Mozambico. Dovrò aspettare ancora un po' ma spero di essere lì per Pasqua".

P. Firmino era nato a Livigno, in provincia di Sondrio, il 22 ottobre 1940. Entrato dai Missionari Comboniani, fece il noviziato a Gozzano, dove emise i voti temporanei il 9 settembre 1966, e lo scolasticato a Venegono, dove emise i voti perpetui il 9 settembre 1969.

Dalla sua ordinazione, il 21 marzo 1970, dopo alcuni mesi in Portogallo per imparare la lingua, P. Firmino ha vissuto e lavorato sempre in Mozambico. L'ho conosciuto quando arrivai lì nel 1984. A quel tempo lavorava a Memba come parroco e superiore della comunità (1982-1993). Qualche anno prima aveva denunciato una situazione di fame nella zona, rischiando l'espulsione o l'arresto. Di tutti questi anni in Mozambico e del suo meraviglioso e diversificato lavoro, potremmo dire tante cose. Mi limiterò ad alcuni tratti della sua figura che mi hanno sempre colpito e mi hanno motivato nel mio lavoro missionario.

P. Firmino era un uomo appassionato della missione e della gente. Per poter evangelizzare meglio, ne apprese la lingua, il macua, e la cultura. Ben identificato come missionario comboniano, era felice e si sentiva realizzato nel lavoro missionario, in compagnia della gente, il popolo Macua, nella visita alle comunità cristiane, nella formazione dei suoi responsabili. Era attento ai più bisognosi e cercava di dare a tutti coloro che incontrava una vita più dignitosa e umana. Era padre, fratello, amico, compagno. Era un pastore attento alla situazione della gente.

Aveva anche una grande passione per la Chiesa locale, per il clero diocesano e rispetto per il vescovo. Per diversi anni fu vicario generale della diocesi di Nacala e amministratore. Aveva un grande senso di appartenenza alla Chiesa mozambicana. Per essa, P. Firmino si donò totalmente e riuscì ad ottenere aiuti materiali immensi per costruire cappelle, scuole, centri pastorali e catechetici. Tutti gli aiuti che riceveva dai suoi amici e parenti in Italia, ed erano tanti, li investiva per il bene della Chiesa e della gente. Non teneva niente per sé. Viveva una vita semplice e austera.

P. Firmino era una persona gioiosa e felice. Viveva gli avvenimenti difficili della missione con una serenità e una pace impressionanti. Sono certo che questa gioia aveva la sua fonte nell'incontro personale con

Cristo che egli curava quotidianamente. Sentiva in modo particolare la presenza di Dio nel suo lavoro e nella vita delle persone.

Anche P. Constantino Bogaio, Superiore provinciale del Mozambico, nella sua lunga testimonianza, evidenzia la tempra di “antico combattente” di P. Firmino, missionario obbediente e sempre pronto, grande promotore delle vocazioni e ne sottolinea il sorriso e la semplicità anche attraverso le parole di chi lo ha conosciuto bene: “*Padre Nywo atate* era l'affettuoso pseudonimo che gli era stato dato nel periodo in cui lavorava nel Centro Catechetico di Anchilo per il suo stile sempre generoso e per il modo di consigliare. Mons. Germano Grachane, primo Vescovo della diocesi di Nacala, che ha lavorato molti anni con lui, quando ha appreso la notizia della sua morte, ha parlato del suo amico P. Firmino, come di un buon consigliere, buon Comboniano, amico del popolo mozambicano, missionario dal cuore d'oro verso di lui, verso la diocesi e per l'opera dei seminaristi e seminari di Nacala, sia diocesani che comboniani”.

La sua testimonianza di vita, la sua gioia e serenità, anche nelle situazioni più difficili che ha dovuto affrontare, la vita abbondante che è andato infondendo nelle varie missioni in cui è stato hanno il sapore del Vangelo vissuto con intensità al servizio del Regno. (*P. Jeremias dos Santos Martins*)

Fr. Libero Ribelli (02.06.1921 – 18.03.2020)

Fr. Libero era nato il 2 giugno 1921 a Polpenazze (Brescia), diocesi di Verona. Raccontava che da ragazzo faceva il chierichetto. Un giorno il parroco portò i suoi chierichetti a Schio, ad una mostra missionaria. Qui incontrò Suor Giuseppina Bakhita, la schiava sudanese divenuta religiosa canossiana e dichiarata santa pochi anni dopo la sua morte. Bakhita ha scritto: “Se incontrassi quei negrieri che mi hanno rapita e anche quelli che mi hanno torturata, mi inginocchierei a baciare loro le mani, perché, se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa”. Non sappiamo quanto Libero sia rimasto colpito da questa suora. È certo però che non ha mai dimenticato quell'incontro.

Entrato dai Comboniani, fece il primo anno di noviziato a Firenze e il secondo anno nella casa provinciale di Sunningdale (Inghilterra). Qui emise i voti temporanei il 20 marzo 1950. Passò poi nella casa di Stillington. Così poté presto imparare l'inglese.

Dal 1951 al 1956 lo troviamo in Italia, a Verona, come cuoco, a Crema e Troia, come addetto alla casa, a Roma, come cuoco, giardiniere, impegnato nell'azione missionaria, nell'ACSE e nel settore viaggi. Il 19

marzo 1956 emise i voti perpetui e fu mandato in Uganda dove rimase fino al 1962, prima nella missione di Aliwang, come addetto alla costruzione, poi a Kaabong, addetto alla campagna, e infine a Kangole, di nuovo nelle costruzioni.

Dal 1962 al 1971 fu destinato all'Italia, prima come addetto alla casa di Verona (Casa Madre), poi a Venegono, dove fu impegnato anche nell'animazione missionaria. Poi, principalmente come cuoco, nella casa di Cuneo/Barolo e di Asti, dove collaborava anche nell'animazione missionaria.

Dal 1971 al 1976 fu nuovamente destinato in Uganda, precisamente a Moroto, soprattutto nella costruzione. Dopo due anni (1976-78) lo ritroviamo ad Asti, come portinaio.

Dal 1978 al 1982 andò nella NAP, come addetto alla casa di Cincinnati, poi a Los Angeles, CA (allora Noviziato), e infine a Chicago, nello Scolasticato, impegnato anche lì nell'animazione missionaria.

Dal 1983 al 1991 fu mandato in Sud Sudan, come economo locale a Bussere e poi come addetto alla casa di Juba (residenza provinciale). Quegli anni, ha ricordato P. Raffaele Cefalo al funerale, sono stati, come diceva Fr. Libero, i suoi anni più belli, quelli in cui ha avuto il privilegio di poter lavorare dove aveva lavorato Comboni. Erano gli anni in cui i Vescovi del Sud Sudan chiedevano personale comboniano, soprattutto Fratelli nel senso tradizionale del termine, fratelli ad omnia: muratori, falegnami, meccanici, ecc., per ricostruire le tante missioni distrutte. Così nel giugno del 1983 Fr. Libero era a Nairobi con destinazione Sud Sudan e qualche giorno dopo, con il visto che P. Cefalo era riuscito ad ottenere in tempi rapidissimi, era già a Juba, dopo un viaggio di due giorni e dopo aver bucato le gomme della Toyota Land Cruiser ben sette volte! Un assaggio delle tante difficoltà che Fr. Libero avrebbe poi dovuto affrontare negli anni successivi come 'fratello tuttofare' a Juba, a Wau e a Bussere.

Nel luglio 1991 ritornò definitivamente in Italia, pur continuando per qualche tempo ad appartenere giuridicamente alla provincia del Sud Sudan. Lo troviamo così addetto alla casa, prima per due anni a Verona e poi a Roma, nella Curia Generalizia, dal 1993 al 2013. A Roma Fr. Libero ha sempre svolto il suo lavoro con puntualità e attenzione. Per molto tempo è stato sacrestano, sempre attento a procurarsi ciò di cui la chiesa aveva bisogno. Era una persona cordiale e comprensiva con i confratelli, sempre pronto ad aiutarli o a fare qualche servizio per loro.

Alla notizia della sua morte, P. Torquato Paolucci ha inviato ai confratelli della casa di Milano un messaggio, firmato da tutti i membri della comunità di Roma, in cui ha voluto salutare Fr. Libero sottolineando il

“ricordo indelebile” che ha lasciato in Curia, dove ha passato oltre 20 anni. Tutti ne ricordano la presenza discreta e silenziosa. Quando ha lasciato la comunità, si è sentita molto la sua assenza. È stato un esempio di fedeltà al lavoro, di attenzione alla liturgia e verso ciascun confratello. Tutti ricordano il suo sorriso, il suo saluto rispettoso, e di come, sempre con discrezione, raccontava del suo servizio militare in Russia, quando si trovava con il suo contingente a difesa del fiume Don. “Ha insegnato, sottolinea P. Torquato, che si può essere veri missionari comboniani anche lontano dalle missioni, cosa che, alle volte, noi stentiamo a credere quando siamo da tanto tempo lontani da quella che chiamiamo missione”.

P. Bruno Tonolli (04.12.1938 – 23.03.2020)

P. Bruno Tonolli, nato il 4 dicembre 1938 a Cazzano di Brentonico, provincia e diocesi di Trento, fu novizio a Firenze nel 1960, dove emise i primi voti il 9 settembre 1962, e scolastico a Verona, dove fece la professione perpetua il 9 settembre 1965 e fu ordinato sacerdote il 26 giugno 1966.

Nel primo anno di sacerdozio fu inviato a Pordenone, come insegnante degli aspiranti Fratelli Coadiutori e animatore vocazionale. Nel settembre del 1969, P. Bruno partì per il Mozambico, destinato come vice parroco alla parrocchia di Nova Lusitânia, un paesetto della provincia di Sofala, che dopo l'Indipendenza nazionale prese il nome di Buzi. Lì si dedicò alla pastorale, ma soprattutto allo studio della lingua Chindao. Richiamato in Italia nel 1974, fu invitato ad accettare la formazione dei Postulanti nella periferia di Napoli e, tre anni dopo, accettò di passare al Postulato di Firenze. Sarà, più tardi, rettore del Seminario Comboniano di Lages, nello Stato di Santa Catarina (SC), e del Seminario Diocesano della Diocesi di São Mateus a Carapina, Vitória (ES).

Siamo all'inizio degli anni 1970, quando si cercano nuovi metodi per rendere più funzionale la vita dei seminari, non distanti dal popolo ma inseriti nell'ambiente povero e periferico della città. Dal 1986 al 1991, troviamo P. Bruno a Lages, come parroco della parrocchia *Frei Rogério* e rettore del Seminario comboniano. Anche lui, come il suo successore, P. Gianfranco Bettega, dopo tanto lavoro, sforzo, dedizione e preghiere, purtroppo, non ha avuto la gioia di vedere seminaristi arrivare al sacerdozio o perseverare in esso. Nel 2005, P. Bruno frequentò il Corso di Rinnovo a Roma, nel quale rinnovò il proposito di “vivere il carisma di Comboni e di essere un vero missionario secondo il Sacro Cuore di Gesù”.

P. Bruno è stato parroco di alcune parrocchie: São Mateus (ES), São Gabriel da Palha (ES), Nova Venécia (ES), São José do Rio Preto (SP), e anche a Cacoal (RO), dove P. Ezechiele Ramin lavorò e fu assassinato dall'odio dei grandi latifondisti. Per ultimo, fu responsabile della parrocchia di Santa Amélia, a Curitiba, capitale dello Stato del Paraná.

“A Napoli, a Firenze, a Lages, a Carapina e a Curitiba – scrive P. Alessandro Garbagnati – P. Bruno, come un vero educatore, è riuscito a equilibrare i suoi atteggiamenti con i seminaristi: da un lato, fermezza di fronte ai bisogni essenziali della missione; dall'altro, attenzione e riflessione sui fallimenti nella formazione dei giovani”.

Con l'arrivo di due giovani sacerdoti comboniani nella parrocchia di Santa Amélia a Curitiba, con idee e progetti di pastorale nuova, P. Bruno preferì ritornare in patria e lavorare a Verona, nella parrocchia comboniana di San Tomío.

Da lì, rispondendo ad un amico in Brasile, ringraziandolo degli auguri di compleanno, scrisse: “Caro amico P. Aldir, il tuo ricordo mi ha dato tanta gioia e mi sono commosso. La nostra gioia comboniana è pensare che la diocesi di S. Mateus è ora servita da sacerdoti brasiliani e possiamo dire: missione compiuta”. P. Aldir ricorda anche che nel 1984, quando P. Bruno era vicario a São Gabriel da Palha, il governo militare gli ordinò di lasciare immediatamente il Brasile poiché non aveva – sembra – il visto permanente di soggiorno ed era considerato “comunista”, perché difendeva i lavoratori. Mentre stava per imbarcarsi per l'Italia, gli arrivò l'indulto del governo, implorato da un alto esponente della gerarchia ecclesiastica.

Indebolito nel fisico per vari interventi allo stomaco, aveva costanti dolori ma si sforzava di sorridere e di apparire tranquillo a quanti gli stavano intorno. Amava la liturgia e preparava con la preghiera le omelie della domenica: erano omelie missionarie, chiare e comprensibili. Molti ricordano di lui il sorriso, l'abbraccio amichevole e l'accoglienza cordiale e festosa che faceva a tutti.

“P. Bruno – testimonia Suor Zulmira della IFAP, parapsicologa clinica – amava l'Istituto comboniano i cui seminaristi venivano educati alla mondialità, per la visione che P. Bruno aveva del mondo, per il suo sguardo missionario sul pianeta, per il suo impegno con la causa sociale e politica e, soprattutto, per la sua passione per la missione. Voleva una Chiesa dinamica, “in uscita”, come oggi predica Papa Francesco”.

Molti seminaristi di allora devono a lui se oggi sono ottimi sacerdoti della diocesi di São Mateus. Nel rito funebre è stato affermato che P. Bruno è stato un grande dono di Dio alla diocesi di São Mateus e,

soprattutto, un vero e santo missionario comboniano per il Brasile. (P. Enzo Santangelo, mccj)

P. Costante Ferranti (23.03.1931 – 24.03.2020)

P. Costante Ferranti era nato il 23 marzo 1931 a Orzinuovi, provincia e diocesi di Brescia (Italia), da una famiglia profondamente religiosa. Fece i primi studi al suo paese natale.

In un testo scritto da lui stesso in occasione del suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio leggiamo: “Nel settembre del 1944 sono entrato nel seminario diocesano di Crema e vi sono rimasto per tutto il periodo del liceo. A ben 22 anni sono entrato in noviziato”. Lì ebbe come maestro dei novizi P. Giovanni Giordani, che avrebbe ritrovato anni dopo come compagno di missione nella Bassa California.

Proveniente, dunque, dal seminario diocesano, entrò nel noviziato di Firenze il 13 novembre 1953, al termine del quale emise la prima professione il giorno della festa di San Pietro Claver, come si usava allora, il 9 settembre 1955. Fece gli studi di Teologia a Venegono Superiore e il 31 maggio 1958 fu ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani del futuro Papa Paolo VI. Nel luglio dello stesso anno arrivò a Città del Messico. Scrive P. Costante nei suoi ricordi: “Durante il mese di vacanze, mia madre mi annunciò la destinazione dicendomi: vai in California, starai bene, lì ci sono i dollari. Non ho trovato dollari ma gente così buona che mi ha fatto felice in tutto quel periodo, e ne ringrazio il Signore”. In quel momento non immaginava che avrebbe passato in terra messicana la maggior parte della sua vita missionaria. La sua prima destinazione fu Sahuayo, dove andò come formatore nel seminario, ma “per fortuna – scrive – arrivò Mons. Giordani che mi portò in Bassa California”.

Dopo una breve parentesi a Città del Messico per lo studio dello spagnolo, nel luglio del 1961 cominciò il suo apostolato nella Prefettura Apostolica della Bassa California. Ovunque P. Costante ha esercitato il suo apostolato, si è sempre distinto per lo zelo missionario e l'entusiasmo che ha saputo trasmettere alla gente: a Villa Insurgentes, Ciudad Constitución, Santa Rosalía, Bahía Tortugas, Guerrero Negro e infine a La Paz. In queste terre ha vissuto i suoi anni più intensi di servizio pastorale missionario, visitando fattorie e piccoli villaggi delle parrocchie dove non c'erano grandi comunità cristiane. Si è distinto come un missionario di grande dedizione, un uomo di preghiera e di totale consacrazione al suo ministero. Ha vissuto, come tutti i suoi compagni, con uno stile di vita povero e di grande semplicità, in sintonia

con l'esperienza e la realtà delle persone che serviva.

Durante la sua permanenza in Messico, dopo alcuni anni di lavoro nell'evangelizzazione e nella pastorale, fu nominato animatore missionario nel seminario di Guadalajara (1970-1974), che era ancora in costruzione e all'inizio della sua attività, con un bel gruppo di giovani aspiranti alla vita missionaria e comboniana. Si rivelò anche lì un entusiasta e un grande lavoratore e, come già in altri luoghi, con uno spirito di grande creatività: diede vita a nuovi gruppi di "Damas" comboniane, gruppi missionari di benefattori e benefattrici, in diversi villaggi degli stati di Jalisco e Colima. L'attività fondamentale di questi gruppi era promuovere lo spirito missionario nelle proprie parrocchie, distribuendo *Esquila Misional* e *Aguiluchos*, e sostenendo materialmente le attività del nostro seminario.

Più tardi, dopo diversi anni di servizio nella provincia del Messico, fu chiamato in Italia dove si dedicò al lavoro di animazione e di pastorale. Dal 1978 al 1988 coordinò il ministero di animazione missionaria prima a Sulmona e poi nella comunità di Troia, in Italia.

Durante il suo ultimo periodo in Bassa California, dal 1991 al novembre del 1999, riuscì nuovamente a lavorare nella pastorale di diverse parrocchie nelle quali aveva iniziato il suo ministero. Nel 1991 era parroco a Ciudad Insurgentes, nella Valle di Santo Domingo, in mezzo ad una popolazione di contadini che vivevano le difficoltà legate alla campagna e alla crisi dell'agricoltura in quella zona. Nel 1997 assunse la responsabilità come parroco della comunità cristiana di Guerrero Negro, nel nord della penisola, occupandosi dei lavoratori della grande salina della Valle del Vizcaino e, infine, della parrocchia del Sagrado Corazón a La Paz, dove visse i suoi ultimi mesi di ministero in Bassa California.

La malattia lo costrinse a rientrare in Italia, questa volta definitivamente. Scrive P. Costante: "Mi accoglie la madrepatria, l'Italia, nel settembre 1999, riposando e animando il santuario dedicato alla Madonna di Fatima nella diocesi di Milano. Sintetizzando, devo riconoscere che la mia vita missionaria ha sempre preso respiro all'ombra della Madonna. Ho iniziato nella quiete del piccolo e sperduto santuario di Maria Auxiliadora. Sono passato a quella di Fatima, prima chiesa da me costruita. Ho continuato a Troia sotto lo sguardo della Madonna Mediattrice. A Guerrero mi ha fatto da madre la Guadalupana. Ed ora sono a Milano, tra le braccia della Madonna di Fatima. A Lei il mio grazie".

Per quasi un anno rimase in cura nel Centro Ammalati di Milano. Dal luglio 2000 al dicembre 2004 fu incaricato della Rettoria dedicata al

Cuore Immacolato di Maria nella comunità del CAA a Milano. Per circa 14 anni, dal 2005 al 2018, ha offerto il suo ministero sacerdotale nello stesso centro. Nel 2018 si è ammalato ed è rimasto nel Centro Ambrosoli fino alla sua morte, il 24 marzo 2020. (*P. Enrique Sánchez González, mccj*)

Fr. Franco Bonadimani (19.10.1926 – 28.03.2020)

Fr. Franco Bonadimani era nato a Salizzole, provincia e diocesi di Verona, il 19 ottobre 1926. A 17 anni era già ragioniere e subito trovò un lavoro. Consegnò al papà la prima busta paga, perché erano tempi difficili e bisognava sfamare la famiglia, ma la seconda, la portò alla chiesa di Santa Eurosia di Salizzole “perché i poveri avessero il pane”.

Nel 1944 entrò nel noviziato comboniano di Firenze, dove fece i primi voti il 7 ottobre 1946, a 20 anni. Dopo aver lavorato come cuoco in alcune comunità in Italia, fu mandato a Verona, dove fece la professione perpetua il 9 settembre 1952. Ha vissuto da consacrato a Dio per 73 anni: 28 anni in Casa Madre, 2 anni a Roma in Curia, come addetto alla procura, e poi di nuovo in Casa Madre, sempre come addetto alla procura, per 43 anni. Non è mai stato in missione, ma la sua vita è stata una missione: ha sempre lavorato, come confermano quelli che lo ricordano, con dedizione e responsabilità, sempre per amore alle missioni.

A Castel d’Azzano, dove era arrivato per cure nel 2019 e dov’è rimasto quindi per un periodo breve, a tutti è rimasto impresso il suo sorriso e il suo perenne “grazie”, per i più piccoli servizi che riceveva. Semplicità, nascondimento, umiltà e servizio, gli atteggiamenti di Gesù per 30 anni nel suo paese, Nazaret, sono stati anche gli atteggiamenti di Fr. Franco per tutta la sua vita.

Il 31 marzo è stato celebrato il suo funerale. Fr. Franco è stato sepolto a Verona, “con i Comboniani” come aveva chiesto esplicitamente pochi giorni prima di morire. È stato vestito con la veste con cui si era consacrato (che a quei tempi tutti portavano) e che aveva portato con sé da Casa Madre. Nei giorni della pandemia da coronavirus, in cui la maggior parte delle persone che muoiono sono sepolte in modo anonimo, Fr. Franco è stato sepolto in modo degno, è stato riconsegnato a Dio con i segni della consacrazione, con la celebrazione dell’Eucarestia nella comunità, in mezzo ai confratelli che ha amato e servito. P. Tere-sino Serra, al funerale, ne ha ricordato alcune caratteristiche. Era un uomo di preghiera: faceva una doppia preghiera, prima pregava col vecchio manuale di preghiere dell’Istituto e poi proclamava i salmi con

la comunità. Era un uomo silenzioso, anche perché non sentiva, ma parlava con gli occhi e la testimonianza. Era attento e responsabile nei compiti che aveva: distribuire la posta, preparare le buste per le giornate missionarie, aiutare in cucina a lavare i piatti. Si dedicava anche al giardino e al piccolo orto; quando sentì che non ce la faceva più, “chiese il permesso” di smettere. Viveva col necessario e non chiedeva mai niente. Quando venne trasferito a Castel d’Azzano, fu facile preparare la sua valigetta perché in stanza aveva poche cose: solo una gran quantità di immagini religiose, corone del rosario, foto dei familiari, libretti di preghiera e un libro di Comboni, che aveva letto mille volte, visto il logorio delle pagine.

Infine, P. Teresino ha ricordato che per lui, la parola obbedienza era importante: “Quando, negli ultimi tempi, non voleva prendere le medicine o non voleva che le donne entrassero a pulire la sua stanza, bastava dirgli di farlo “per obbedienza” e diventava mansueto. Quando per obbedienza gli chiesi di trasferirsi a Castel d’Azzano solo per qualche settimana... mi rispose con uno sguardo intelligente, che voleva dire ‘lo so che mi stai imbrogliando e che non tornerò più a Casa Madre’.

P. Gonzalo Antonio Dasilva Fernández (25.07.1962 – 29.03.2020)

P. Gonzalo era nato a Vigo (Spagna), diocesi di Tui-Vigo, il 25 luglio 1962. Entrò nel noviziato di Moncada, dove emise i voti temporanei il 25 maggio 1985. Fece lo scolasticato a Elstree, dove emise la professione perpetua il 2 giugno 1989, e a Roma, dove fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1990 e dove rimase fino a metà del 1993 per la specializzazione.

A luglio dello stesso anno fu destinato alla provincia del Togo-Ghana-Benin, dove è rimasto dal 1993 al 2010: 17 anni di dono di sé e impegno. Era chiamato affettuosamente “fada Koku”, perché era nato di mercoledì, e questo dimostra anche quanto fosse entrato nella vita delle persone, nella loro lingua e cultura.

In questi diciassette anni, si potrebbero distinguere tre fasi: un primo periodo (1993-2001) più pastorale, fra Ghana (Sogakope, Abor e Accra) e Togo (Kouvé); il secondo, nella promozione delle vocazioni e nell’animazione missionaria, e il terzo nell’economia.

Per il lavoro pastorale, P. Antonio Gonzalo svolse il suo servizio a Sogakope e a Kouvé (1993-1996) in mezzo ad una religione tradizionale ancora molto forte, il vudu, quando l’annuncio della Buona Novella chiedeva ai missionari di stare in mezzo alla gente da umili servitori del

Vangelo, seguendo le piccole comunità disseminate nei villaggi. Giovane e gioioso, P. Gonzalo si lanciò nel ministero con entusiasmo. Il suo rapporto con i giovani, facile e amichevole, lasciò intravedere ai superiori la possibilità di affidargli un altro servizio: la promozione delle vocazioni e l'animazione missionaria in Ghana.

Iniziò così la sua seconda fase nella provincia. Quell'anno si voleva accrescere la presenza missionaria comboniana, dopo la beatificazione di Daniele Comboni, attraverso un maggiore impegno su due aspetti del carisma: promozione e animazione. P. Antonio si ritrovò così ad Abor (1996) per fare i primi passi nella promozione delle vocazioni, seguendo un piccolo gruppo di giovani che si aprivano alla vocazione comboniana. Ma siccome la presenza dei giovani è più consistente nelle grandi città, si pensò di muoversi verso la capitale. I Comboniani avevano, a Kaneshie, una casa acquistata da P. Angelo Confalonieri, che poteva benissimo diventare una nuova comunità comboniana. P. Gonzalo fu il primo superiore di quella comunità (1999), e poté ampliare il suo lavoro fra i giovani. A Kaneshie nacque il CAM, centro di animazione missionaria, che ebbe in lui il suo primo animatore. Si trattava, con l'aiuto di altri confratelli, di far conoscere i Comboniani nell'arcidiocesi di Accra, di tessere rapporti con i sacerdoti e i giovani. P. Gonzalo diede il meglio di sé in quegli anni giovanili che lo portarono, con P. Francisco Machado, alla creazione della parrocchia comboniana "Our Lady of Assumption" nel quartiere New Achimota di Accra.

Nel frattempo, fra il 2001 e il 2002, P. Gonzalo partecipò in Sudafrica all'Anno Comboniano, al termine del quale, con il ritorno in TGB, si aprì per lui una nuova pagina della sua esperienza missionaria, la terza fase del suo servizio: divenne il nuovo economo provinciale. Dopo un periodo di apprendistato alla scuola di P. Antonio Arbor, economo provinciale uscente, P. Gonzalo fu per otto anni, fino al 2010, non solo l'amministratore ma anche l'animatore della vita economica della provincia. Era il tempo delle grandi riflessioni a livello di Istituto per arrivare al Fondo Comune Totale, in vista dell'autosufficienza delle circoscrizioni. P. Antonio vi si immerse con il suo stile fatto di competenza e serietà e con grande attenzione ai confratelli per un cammino d'insieme. Essendo, il suo lavoro, apprezzato a livello di Istituto, entrò a far parte del Consiglio di Economia dell'Istituto per parecchi anni, come rappresentante dell'Africa francofona. Accanto a questi incarichi, le giornate di P. Gonzalo erano comunque sempre accompagnate dall'impegno pastorale: il numero di cristiani che frequentavano Cacaveli aumentava ogni domenica. Arrivavano anche i poveri e P. Antonio dava una mano a tutti, seguiva gli ammalati di aids con il suo amore e la sua bontà. "P.

Gonzalo era un uomo di preghiera e di azione, ha scritto P. Victor Kouandé nella sua testimonianza. Nonostante i molteplici impegni, trovava sempre il tempo per la preghiera personale e comunitaria. Come economo era molto preciso e attento. Amava molto san Daniele Comboni ed era ben identificato con la sua vocazione e la viveva con serenità e umiltà. Era vicino alla gente e sapeva ascoltare i problemi delle famiglie”.

Nel marzo 2011, con la nomina di un nuovo economo provinciale, P. Antonio lasciò il Togo per rientrare nella sua provincia d'origine. In Spagna, fu assegnato alla comunità di Madrid ed ebbe l'incarico di economo provinciale; come sappiamo, dal 2017 faceva parte anche del Consiglio di Economia.

P. Gonzalo è deceduto il 29 marzo a causa del coronavirus. “Qualche giorno prima, scrive P. Pedro Andrés, superiore provinciale, durante l'incontro del consiglio provinciale per trattare le questioni economiche, P. Gonzalo tossiva parecchio, così si è ritirato e ha continuato a lavorare per via telematica. Amava molto il suo lavoro tanto che spesso non pensava a sé e bisognava spingerlo a riguardarsi. Il centro di salute, contattato dai confratelli, ha stabilito che presentava 'sintomi compatibili con l'infezione da coronavirus Covid19' e che doveva mettersi a riposo. Nei giorni successivi, la situazione sembrava stabile e P. Gonzalo diceva di sentirsi meglio: nessuno immaginava che il coronavirus avrebbe colpito a tradimento così presto”.

ALTRI CONFRATELLI DEFUNTI NEL MESE SI MARZO

P. Simoni Giuseppe	09.11.1947	21.03.2020
P. Otero Magán Gabino	22.06.1943	25.03.2020
P. Luis Carranza	10.10.1948	31.03.2020

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Arlei, dello Sc. Zanioli Gonçalves Deivith Harly (BR), Rafael, di P. Rafael Güitrón (M).

LA MADRE: Amelia, di P. Michele Tondi (C).

IL FRATELLO: Claude, di P. Joseph Ngumba Lelo (RSA).

LA SORELLA: Rosalia, di P. Fernando Madaschi (PCA); Annamaria, di P. Werner Nidetzky (DSP); Afra, di P. Josef Pfanner (DSP); Angela, di P. Luigi Sala (I); Pierina, di P. Modesto Generali (I); Amalia, di Fr. Arsenio Ferrari (M).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Marylisa Ceccato, Sr. Maria Lucia Bogliotti, Sr. Giannadele Angeloni, Sr. Anna Maria Casorio, Sr. Angelina Ferranti, Sr. M. Donatella Reghenzi, Sr. Argenta Brignoli, Sr. M. Martina Chiodi, Sr. M. Ausilia Lecchi, Sr. Lidianna Anzi.